



*Comunità del Diaconato in Italia*

Consiglio del 30 OTTOBRE 2021

## **PROPOSTA DI GEMELLAGGI – COMUNITÀ DEL DIACONATO IN ITALIA**

### **A PARTIRE DA**

Caritas Italiana ha una lunga esperienza di gemellaggi avviati principalmente in occasione di grandi emergenze. Da qui si è definito come gemellaggio *“il rapporto che si instaura tra due comunità (diocesi, parrocchia...) che decidono di camminare insieme a seguito di un’azione di solidarietà che nel tempo si trasforma in relazione di scambio, incontro e conoscenza reciproca, costruita con una progettualità articolata e condivisa per un tempo medio-lungo”* (cfr. sussidio Testimoniare la carità, altri incontri possibili). Queste esperienze hanno messo in luce alcuni tratti caratterizzanti in termini di punti di forza e di debolezza che possono essere utili spunti per future iniziative.

#### *Punti di forza*

- Prossimità: espressione di solidarietà concreta di una comunità che si pone accanto all’altra in un momento di difficoltà
- Reciprocità: una relazione che arricchisce gli uni e gli altri in un rapporto di scambio tra comunità
- Ecclesialità: il gemellaggio coinvolge le chiese in quanto comunità che si incontrano e condividono un tratto di strada, per questo sono stati ben definiti *“avvenimenti pastorali”*
- Flessibilità: la prevalente dimensione relazionale rende il gemellaggio aperto a percorsi nuovi a partire da un cammino di conoscenza, ascolto e confronto da cui emergono bisogni, risorse, proposte.
- Continuità: relazioni che si articolano in un orizzonte di tempo medio lungo, non inferiore a 5 anni

#### *Punti di debolezza*

- Rischio di spiazzamento della rete ecclesiale interna (nazionale-diocesana-parrocchiale) nella misura in cui il gemellaggio non si inserisce in modo organico nei piani pastorali della chiesa locale ai vari livelli
- Frammentarietà soprattutto laddove le chiese locali soffrono situazioni di scollamento preesistenti che i gemellaggi potrebbero accentuare anziché favorire alla loro ricomposizione
- Disparità di risorse tra le varie realtà gemellate
- Fatica nella progettualità, rischio di improvvisazione
- Inesperienza o mancanza di competenze adeguate degli operatori italiani
- Rischio di *“solidarietà al contrario”* dove prevalgono le esigenze della parte italiana in termini di ricaduta / arricchimento che non i bisogni locali.
- Rischio di schiacciamento sul solo sostegno economico con scarsa attenzione allo scambio e alla ricaduta in Italia.

## LA PROPOSTA

Dal confronto avuto si è delineata la proposta di avviare un percorso di gemellaggio con alcune realtà internazionali al fine di:

- Promuovere la pastorale della carità in Italia e nel mondo con particolare attenzione alla dimensione della mondialità
- Promuovere il diaconato nel mondo (in particolare nei contesti / Paesi / Diocesi delle 2 realtà gemellate)

In particolare sono stati evidenziati alcuni punti che potrebbero caratterizzare questi percorsi.

### 1) *Continuità*

La proposta è di avviare una relazione stabile nel tempo per un periodo medio-lungo con una realtà internazionale in un'ottica di prossimità, reciprocità, ecclesialità, accompagnamento, flessibilità e innovazione.

### 2) *Alcune precondizioni necessarie*

- Costituire 2 gruppi di lavoro (di diaconi) per ciascuna realtà gemellata al cui interno individuare figure che abbiano competenze e attitudini di base adeguate (es. conoscenza della lingua veicolare del paese gemellato) a cui affidare un incarico specifico di referenti per l'iniziativa.
- Disponibilità nel contesto gemellato di almeno un diacono permanente come referente dell'iniziativa

### 3) *Formazione*

Le figure indentificate come referenti è opportuno abbiano una formazione preliminare.

### 4) *Innovazione ispirata dal metodo pastorale*

La proposta è di avviare un cammino di ascolto e osservazione per far emergere bisogni e risorse per un discernimento comune da cui nasca una progettualità condivisa scevra da ipotesi di lavoro precostituite in Italia. Tale progettualità potrà rappresentarsi in un piano di gemellaggio costruito con la controparte. Il piano rappresenterà le linee guida a cui si ispireranno le iniziative che saranno via via progettate. Caritas Italiana può mettere a disposizione alcune tracce utilizzate in precedenti esperienze con i dovuti adattamenti. Le dimensioni di base del piano sono:

- L'animazione pastorale in Italia con percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento dei diaconi e campagne di raccolta fondi
  - L'accompagnamento della realtà gemellata in un'ottica di promozione del diaconato nel contesto locale e di scambio (buone prassi, formazione...), dal confronto potranno emergere ambiti specifici su cui concentrare l'attenzione
  - Le tipologie di presenza possibili in termini di permanenze di breve e/o di lungo periodo di diaconi permanenti.
  - La solidarietà concreta a sostegno di progettualità in risposta a bisogni emergenti
  - La metodologia di lavoro: il lavoro in rete ed il coordinamento a livello territoriale (a partire dagli altri ambiti ecclesiali) e nazionale.
  - Il rispetto delle politiche di tutela e salvaguardia di minori e adulti vulnerabili, degli
- ### 5) *I contesti*

I contesti identificati / proposti con cui avviare un percorso di gemellaggio sono il **Libano/Caritas Libano** e il **Brasile/Diocesi di Roraima**.

*P.S. Caritas Italiana avrà un ruolo di orientamento soprattutto nella fase iniziale proponendo possibili abbinamenti e facilitando i rapporti con le controparti locali.*